

POLEMICA IN ACQUA

Taxi: gli ambientalisti contro le nuove licenze «Altre barche, così aumenta il moto ondoso»

VENEZIA — Un coro di proteste alle nuove licenze dei taxi acquei. Dopo l'ok per 18 licenze più 12 concessioni a noleggio dato ieri dalla giunta, ora in laguna fioccano le critiche. Perché nuove licenze significa più barche in acqua e dunque più moto ondoso. Plaudono invece i motoscafisti, che hanno ottenuto l'aumento delle tariffe a carico dei turisti, concedendo qualche sconto ai veneziani. Non grandi cifre, in realtà, visto che sulle tariffe rincarate sarà applicato ai residenti uno sconto del 20 per cento. Le voci critiche sono quelle degli ambientalisti, a cominciare dal Wwf: «Aumentare il numero delle barche che corrono in laguna — e si sa che i taxi corrono — non va certo nella direzione delle politiche per frenare il moto ondoso», osserva Paolo Perlasca. Pur riconoscendo che «all'interno del centro storico ora c'è più controllo», Perlasca punta il dito sulla laguna esterna: «Qui si continua a correre e i controlli, dopo i primi anni del Commissario al moto ondoso, sono diminuiti». Anche Giovanni Giusto del Coordinamento delle Remiere teme un nuovo impulso al moto ondoso: «Già così siamo al limite. Ci sono troppe imbarcazioni che circolano e sono barche che fanno un servizio al privato, non al pubblico. Il moto ondoso è provocato da chi sfrutta la città». Sotto accusa è anche il complesso della delibera sui taxi, che non porterebbe poi troppi vantaggi ai veneziani. A cominciare dal fatto che lo sconto per loro si aggirerà intorno al 20 per cento, ma sarà di fatto vanificato dai nuovi aumenti: lo «scatto» iniziale passerà da 8 euro a circa 15 e ad ogni minuto di viaggio (escluse le soste) si calcoleranno

2,2 euro. «Non capiamo quali vantaggi avranno i cittadini», osserva Dario Vianello, ex motoscafista, oggi coordinatore locale dei Vas. «Lo sconto è poco, il servizio 24 ore su 24 in realtà era già previsto da tempo. E l'aumento delle licenze farà intasare ancora di più il Canal Grande». Vianello contesta anche l'assegnazione dei pontili alle cooperative dei motoscafisti: «In questo modo si torna indietro, visto che era stata la prima giunta Cacciari a revocare le assegnazioni e rendere i pontili comunali. Così si torna a dare un ruolo di assoluto potere alle cooperative». Da Pax in Aqua, associazione che riunisce decine di realtà veneziane, arriva anche una proposta: «Mettiamo due licenze per ogni barca, in questo modo — osserva il presidente William Pinarlo — il numero delle barche rimarrà invariato. E' l'unico modo per contrastare il moto ondoso». I motoscafisti da parte loro difendono le decisioni prese in giunta, che oltre a prevedere l'aumento delle tariffe e l'assegnazione dei pontili, destinano 18 nuove licenze e 12 noleggi.

«Era un percorso concordato con l'amministrazione comunale», commenta Franco Tabacco presidente di Venezia Motoscafi. Le richieste della categoria erano infatti quelle di alzare il numero delle licenze e di sbloccare le tariffe. In cambio i motoscafisti si accollano le spese sui pontili. «Una spesa che finora era a carico del Comune e dunque costava a tutti i cittadini. Ora il percorso dovrà proseguire facendo chiarezza in particolare sui trasporti ibridi».

Serena Spinazzi Lucchesi